



Lista civica abiasca

Interpellanza

Biasca 23 marzo 2021

## **Per le generazioni presenti e future: un verde pubblico resiliente**

Egregio Signor Sindaco,  
Gentile Signora e Signori Municipali,

avere a disposizione degli spazi verdi senza farvi produrre derrate alimentari e investendo per il loro mantenimento: questa usanza antica era una dimostrazione di potere e ricchezza di re e nobili del passato. Poter “sprecare” del terreno, importandovi piante esotiche e pagando giardinieri per curare lo spazio verde: era visto come un segno di ricchezza ed opulenza. Come simbolo massimo troviamo i giardini di Versailles ove i sovrani potevano permettersi di intrattenere ettari di verde senza necessità che questa terra venisse utilizzata in modo efficiente per la produzione alimentare mentre buona parte della popolazione pativa la fame.

Biasca non è sicuramente Versailles e la sua popolazione può andare fiera delle sue molteplici origini senza necessità di titoli nobiliari.

Ma anche senza voler approfondire le differenze estetiche fra un giardino francese e i nostri spazi verdi è comunque necessario un cambio di rotta. Alla luce degli innegabili cambiamenti climatici, della nostra dipendenza extra regionale per le derrate alimentari e non meno importante della riduzione della biodiversità: è urgente e necessario che il Comune di Biasca cambi radicalmente la gestione del verde pubblico diventando anche esemplare e divulgativo per la popolazione.

Il mantenimento delle zone verdi nello spazio urbano ed il loro utilizzo per la produzione di derrate alimentari, includendo alberi e arbusti porta a variegati vantaggi. In primis un utilizzo efficiente delle risorse ecologiche ed una promozione di questo tipo di utilizzo presso la popolazione. Le aree verdi, in particolare se estese su stratificazione verticale (ove tutti gli strati vengono occupati, piante annuali, arbusti e alberi), fungono anche: da tampone alle avversità climatiche, sia tramite una migliore termoregolazione che per la qualità dell'aria. Tali spazi quando progettati in modo cosciente diventano serbatoio e rifugio di biodiversità. Questi aspetti influiscono in modo consistente sulla qualità di vita di tutti gli abitanti.

Per un approfondimento della relazione fra la gestione comunale delle zone verdi e la resilienza della comunità locali potete appoggiarvi sull'interpellanza “Crisi climatica (...)” del 10 febbraio 2020 e alle fonti contenute nella stessa. Della quale si può riassumere che la resilienza della nostra comunità alle avversità del futuro sarà nettamente migliore con delle zone di alta biodiversità e con le capacità locali di produzione di derrate alimentari.

Per quel che concerne la biodiversità vi sono anche due label “VilleVerte Suisse” e “Natur & Wirtschaft” sui quali ci si potrebbe basare sia per la gestione del verde pubblico che per l'assegnazione dei mandati e progetti nelle nuove opere che il Municipio sta intraprendendo. Purtroppo però questi due label non tengono particolarmente conto dell'aspetto produzione alimentare che per un borgo dalle origini contadine come il nostro dovrebbe essere scontato.

Il Municipio potrebbe dotarsi di un vero e proprio regolamento per la gestione del verde pubblico che includendo i label di cui sopra, si adatti però alle particolarità e tradizioni di Biasca.

Ad esempio

-negli spazi verdi pubblici vengono coltivate piante autoctone e questi spazi sono gestiti per adempiere alla funzione di serbatoio di biodiversità.

-negli spazi verdi pubblici vengono coltivate piante che adatte alla stagione e resistenti alle varie malattie (quindi esenti dalla necessità di trattamenti fitosanitari con prodotti di sintesi) producono derrate alimentari.

-il Comune ricerca la collaborazione con associazioni e scuole per la gestione di questi spazi allo scopo di creare una divulgazione teorica e pratica sul sistema di coltivazione di questi "giardini" e dell'importanza della biodiversità legata alla produzione di derrate alimentari.

-il Comune s'impegna per creare questi spazi (e/o nei dintorni degli stessi) in modo che possano fungere da luogo di incontro oltre che luogo di lavoro comune.

-il Comune forma almeno un suo dipendente per una gestione ecologica di questi spazi.

Alla luce di quanto sopra esposto e/o citato **ed avvalendomi delle facoltà concesse dalla LOC (art.66) e dal regolamento organico comunale (art. 23), mi permetto di interpellare il Municipio sul tema ed in particolare pongo le seguenti domande.**

1. Quanta è la superficie di verde pubblico del Comune di Biasca?
2. A quanto ammontano i costi per la gestione di questi spazi?
3. Quali sono le linee guida seguite per la gestione attuale del verde pubblico? Chi le ha decise? Quali sono gli obiettivi? Quali benefici portano e come vengono misurati/valutati?
4. Vista la comprovata sensibilità del Municipio alla divulgazione del tema Biodiversità (vedi preventivo 2021) ed altre tematiche ambientali (vedi risposte all'interpellanza "crisi climatica" già sopra citata), la disponibilità dei docenti delle scuole nello svolgere lavori (pratici, teorici e atelier) in relazione con la produzione agricola, la presenza sul territorio Biaschese di persone e ditte con le conoscenze specifiche in questi campi: quali sono gli ostacoli che impediscono l'adozione e l'applicazione di un regolamento (come da esempio sopra) per la gestione delle zone verdi?

Ringraziando per l'attenzione portata ai quesiti vi porgo i miei cordiali saluti e auguro ancora una buona conclusione di legislatura.

Vito Bortolotti

